PAROLA VERITÀ FEDE

**Gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo**

Il Figlio ha ricevuto dal Padre il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Ecco la profezia di Daniele che lo riguarda: “*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10. 13-14).* Il potere eterno, che è anche il potere di giudicare, che il Padre dona al Figlio, è potere di giudizio sacerdotale, potere di giudizio regale, potere di giudizio profetico. Con il potere del giudizio sacerdotale, il Figlio deve insegnare ad ogni uomo la Legge del Padre suo secondo purezza di verità e di dottrina. Ciò che Lui dice che è secondo la Legge nessuno potrà dire che è contrario ad essa. Ciò che Lui compie di sabato è sempre conforme alla Legge del Padre suo. Il suo giudizio è vero per gli altri ed è vero per se stesso. Nessuno pertanto lo potrà accusare di violare il sabato. Il giudizio regale viene esercitato dal Figlio per edificare nel cuore degli uomini il regno del Padre suo. Pertanto tutto ciò che Lui dice e fa, ha un solo fine: trasferire ogni uomo dal regno di Satana o regno del prencipe di questo mondo, nel regno del Padre suo. Nessuno pertanto gli potrà mai dire che il regno del Padre va creato nei cuori in modo differente o difforme da come il Figlio lo edifica e lo costruisce. Con il potere profetico, il Figlio in ogni momento della sua vita sa quale parola dire e quale parole non dire e ogni sua parola è purissima Parola del Padre suo. Essendo la sua Parola vera profezia, chi dovesse non accoglierla viene escluso dalla benedizione che nasce solo dall’ascolto e dell’obbedienza alla Parola che oggi il Signore fa udire per mezzo del Figlio. Ora come potranno i Giudei accogliere questa purissima verità di Gesù, se sono essi la Parola di Dio, sono essi la sua comprensione, sono essi la sua dottrina, sono essi i padroni assoluti di tutta la Rivelazione, sono essi la sola interpretazione? Ecco perché Cristo dovrà essere ucciso. Egli con questi suoi tre poteri attesta la falsità e la menzogna di ogni loro insegnamento, ma mostra anche tutta la falsità e la menzogna della loro vita.

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e* *gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. (Gv 5,19-30).*

Oggi, Gesù, il Figlio dell’uomo, l’Agnello Immolato, esercita il potere datogli dal Padre aprendo i sigilli del libro sigillato posto nelle sue mani. È Lui che decide quando aprire un sigillo, quando far suonare una tromba, quando dare un segno, quando versare sulla terra una coppa dell’ira di Dio, quando fare qualsiasi altra cosa. Questo potere è solo suo. Il Padre glielo ha conferito per l’eternità. Ecco come da Cristo Gesù questo potere viene esercitato. Riportiamo solo l’apertura dei sette sigilli, così come è narrato nei Capitoli VI, VII, VIII del Libro dell’Apocalisse.

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora. Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada. Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati». Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». 8E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?». Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro. E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattro mila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi»(Ap 7,1-17).*

*Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora. E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto. I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle. Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata. Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare. Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!» (Ap 8,1-13).*

Il fine dell’esercizio di ogni potere di Cristo Gesù mentre l’uomo è in vita, è sempre in vista della sua conversione. Al momento in cui si entra nell’eternità il potere di giudicare è di accoglienza o di esclusione dal regno del Padre suo. Anche questo potere è solo suo e di nessun altro. Oggi va detto che Cristo Signore è stato spodestato di ogni potere. Non esercita più il potere del giudizio sacerdotale: la sua Parola è stata dichiarata uguale ad ogni altra parola. Non esercita più potere del suo giudizio regale. Non c’è più il regno di Dio e gli altri regni. Ogni regno esistente sulla terra è regno di Dio, perché ogni regno è via di salvezza e di redenzione. Non esercita più il potere del giudizio profetico. Lui è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore di religione. Di conseguenza neanche può intervenire nella nostra storia per raddrizzare la Parola della Divina Rivelazione. Non esiste più la Divina Rivelazione perché non esiste più il Dio che ha dato vita a quella Rivelazione. Ne è prova il fatto che il Figlio aveva mandato la Madre sua a raddrizzare la sua Parola ed essa fin dal primo istante fu derisa, umiliata, perseguitata, sputata, insultata. Non poteva essere altrimenti. Non essendoci più né Dio Padre, né Cristo Signore, né lo Spirito Santo, neanche la Madre di Dio c’è. Se Dio non può più parlare nella nostra storia, potrà forse parlare la Madre di Gesù? Oggi il Dio di Dio è il cristiano. Se il cristiano è il Dio di Dio, è il cristiano che governa Dio e Dio dovrà obbedire al cristiano, che è il suo Dio. Ecco oggi lo stato religioso dell’umanità: una umanità senza più il vero Dio, perché il cristiano si è fatto Dio del vero Dio e governa la Parola di Dio con la sua parola. Solo ciò che la parola dell’uomo dice è verità. Solo ciò che il cristiano vuole è vera moralità. Il cristiano che si è fatto di Dio di Dio, si è fatto anche Dio della sua Parola, Dio della sua verità, Dio della sua luce, Dio della sua dottrina. Il cristiano che si è fatto Dio di Dio oggi lo si vuole vero creatore di una morale nuova. In cosa consiste questa nuova morale creata dal cristiano che si è fatto Dio di Dio? Nell’assenza del peccato. Rimane però il male che nessuno potrà mai negare. Esso però non ha alcuna conseguenza eterna per noi. La Madre di Gesù venga a abbatta questo regno di universale idolatria.

**12 Gennaio 2025**